

D'APRILE (UIL): SCUOLE, IL 45% A RISCHIO

Il segretario generale della federazione di categoria: «Nel Sud un edificio su due necessita di interventi urgenti. Il tetto agli studenti stranieri annunciato da Meloni? Non serve il limite del 30%, servono più docenti»

di **Luciano Buglione**

«**L**a scuola nel Mezzogiorno? Sta sempre peggio!» Non usa mezzi termini il leader della Uil Scuola Giuseppe D'Aprile illustrando a *L'Economia del Corriere del Mezzogiorno* le difficoltà esistenti nel settore. Ed attacca mettendo in primo piano la sicurezza degli edifici scolastici. «Questo - esordisce - è il vero problema, perché continua a disegnare un'Italia a più velocità. Nel 2025 necessitava di interventi urgenti il 45,2% delle sedi del Sud, in pratica 1 su 2, e addirittura il 54,2% nelle Isole, mentre nel Centro-Nord si era sotto il 27%. Per non parlare delle criticità legate ai territori: la Campania, con 1.046 edifici esposti al rischio idrogeologico, è tra le regioni con il numero più alto d'Italia; la Calabria emerge invece tra quelle maggiormente interessate dalla pericolosità idraulica elevata. Sul territorio nazionale la situazione non è migliore: su 39.351 strutture, il 59% non possiede il certificato di agibilità e il 58% quello di prevenzione incendi. Non si può andare avanti così. Serve conoscere lo stato reale degli edifici ed una pianificazione di medio e lungo periodo, che faccia prevenzione ed al tempo stesso elimini l'intreccio di competenze tra il Governo e gli enti proprietari che rallenta le manutenzioni».

L'altro aspetto che penalizza il Sud è la crisi demografica nelle aree interne. «Sta entrando - ricorda il segretario generale - direttamente

nelle aule: diminuiscono gli alunni, si svuotano i plessi e aumentano le pluriclassi. I dati Istat ci dicono che nelle aree periferiche e ultraperiferiche, soprattutto al Sud, la popolazione diminuisce più rapidamente rispetto ai centri urbani. È l'effetto combinato della denatalità, dell'invecchiamento e dell'emigrazione: calano i residenti, con essi i bambini e, inevitabilmente, si svuotano anche le scuole. A quel punto molte famiglie scelgono, quando possono, di portare i figli in centri più grandi. Quando un istituto chiude, però, un territorio arretra. Nelle zone interne meridionali la scuola è un presidio sociale e culturale. Se viene meno, per le famiglie diventa ancora più difficile scegliere di restare. Per questo non possiamo applicare ai piccoli comuni gli stessi parametri pensati per le grandi aree urbane. Qui gli istituti vanno sostenuti con risorse specifiche, anche per garantire mensa, trasporti, servizi che al Nord funzionano molto di più, educatori e assistenza agli alunni con disabilità. E lo Stato deve aiutare maggiormente Comuni e Province, che spesso non hanno risorse sufficienti. È necessario trasformare la denatalità in un'opportunità, riducendo il numero di alunni per classe e investendo negli organici, invece di tagliare. L'istruzione non si sostiene con calcoli ragionieristici, qui non si può guardare alla cassa, si deve spendere. La scuola statale deve restare il luogo dell'inclusione e dell'uguaglianza. Non ha bisogno di nuovi muri, ma di investimenti, personale stabilizzato e strumenti concreti per garantire a tutti il diritto all'istruzione».

ne, compresi gli alunni stranieri, per la cui integrazione non serve il limite del 30%, come sostiene la premier Meloni, ma è fondamentale potenziare l'organico dei docenti addetti all'apprendimento dell'italiano».

D'Aprile segnala anche un altro tema, che a prima vista farebbe emergere un quadro quasi rovesciato a favore del Mezzogiorno, quello del sostegno, dove il Sud presenta risultati migliori del Nord per ore garantite agli alunni con disabilità e assistenza all'autonomia. E puntualizza: «È vero che nel meridione un alunno con disabilità riceve in media 17,4 ore settimanali di sostegno, contro 14,3 al Nord, ma è vero anche che solo il 35% delle scuole è accessibile ai ragazzi con problemi motori, contro il 44% del Nord. È fondamentale, perciò, intervenire sia sulle strutture che sulla stabilità, con tirocini formativi programmati sul reale fabbisogno territoriale e la trasformazione di almeno 80 mila posti dall'organico di fatto all'organico di diritto. E sul tetto agli studenti stranieri nelle classi annunciato dalla presidente Meloni: «Non serve il limite del 30%, servono più docenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

